

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 12 dicembre 1975)

#### INDICE

- ALBARELLO: Per conoscere il testo della circolare ministeriale in base alla quale ai militari della caserma « Briscese » di Legnago è stato vietato di introdurre in caserma e leggere giornali « di sinistra, pornografici o fascisti » (4644) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . Pag. 2362
- ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola, CANETTI, CALIA, MERZARIO, BENEDETTI, PELLEGRINO: Sulle notizie di stampa relative all'indagine giudiziaria sull'acqua minerale di Fiuggi (4132) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2362
- ARTIOLI, ZAVATTINI, BORSARI: Sulla mancata concessione, a favore delle cooperative agricole, dei benefici previsti dalla legge n. 910 del 1966 sulle passività onerose (4511) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2364
- ASSIRELLI: Problemi di carattere logistico ed economico derivanti dal massiccio invio alla Corte dei conti dei conti consuntivi di oltre 8.000 comuni (4677) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . . . 2364
- BLOISE: In merito alla nomina dei presidenti dei CRAL dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (4163) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2364
- CIFARELLI: Per conoscere i tempi di realizzazione del parco archeologico di Lilibeo (Marsala) (4580) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 2365
- Per la salvaguardia dei magazzini del sale di Cervia (4596) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 2366
- CIPELLINI: Sulle notizie di stampa relative ad irregolarità nello svolgimento di una gara d'asta per fornitura di elettroschedari al Ministero del tesoro (4534) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . Pag. 2370
- CIRIELLI: Perché si provveda ad eliminare i gravi inconvenienti di carattere igienico-sanitario che da oltre due anni si verificano nel complesso di palazzine realizzate dall'ISES nel comune di Casamassima (Bari) (4177) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 2366
- FUSI: Per la modifica del decreto ministeriale 13 novembre 1974 relativo al recupero di somme erogate dallo Stato a favore dei cittadini che provvidero al ripristino di immobili danneggiati dal terremoto, con particolare riferimento al comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) (4318) (risposta BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 2367
- GATTONI: Sulla destinazione degli 80 giovani obiettori di coscienza i quali, in alternativa al servizio militare, prestano attualmente servizio civile (3679) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2368
- GIRAUDO: Sulle notizie di stampa relative a presunte irregolarità nella gara d'asta per la fornitura di elettroschedari alla Direzione generale pensioni di guerra (4526) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2370
- MINNOCCI: Sulla Risoluzione n. 601, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, relativa alla situazione in Portogallo (4754) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 2371

- MURMURA: Misure da adottare per combattere evasioni fiscali da parte di cantanti ed artisti di varietà (4803) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . . . . . Pag. 2371
- NOE': Per l'adeguamento dei diritti per l'uso di aeroporti nazionali i cui livelli, fissati nel 1956, risultano tra i più bassi fra quelli dei 131 paesi aderenti all'OACI (4702) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . 2372
- PINNA: Provvedimenti da adottare a favore dei risicoltori della provincia di Oristano gravemente danneggiati dal maltempo (3709) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2372
- Provvedimenti da adottare in relazione ai gravi danni causati al patrimonio boschivo della Sardegna da infestazioni di processionarie, con particolare riferimento alla Gallura e alla locale produzione di sughero (4342) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2373
- Misure da adottare per garantire il pubblico servizio di trasporto alle popolazioni della Marmilla (4732) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . 2375
- Per sapere per quali ragioni presso la stazione ferroviaria di Oristano sia stato soppresso il servizio di prenotazione per navitraghetto sul percorso Golfo Aranci-Civitavecchia (4824) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . 2376
- SIGNORI: Sulla necessità di sostituire il traghetto, di proprietà della « Navigazione Toscana », che collega l'Isola del Giglio a Porto Santo Stefano (4148) (risp. GIOIA, *Ministro della marina mercantile*) . . . . . 2376
- TEDESCHI Franco: Sulle notizie di stampa secondo le quali il deficit alimentare dell'Italia nei confronti degli altri paesi della CEE sarebbe di gran lunga inferiore se l'interscambio agricolo avvenisse sulla base dei prezzi del mercato internazionale anzichè di quelli comunitari (4758) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2377
- TEDESCO TATO' Giglia, ZANTI TONDI Carmen Paola, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Per conoscere i criteri seguiti, nell'anno 1975, nella scelta degli enti cui devolvere gli utili delle lotterie nazionali e, in particolare, quale sia la somma riservata alle associazioni femminili (4614) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 2378

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il testo della circolare ministeriale in base alla quale il comandan-

te del reparto del Genio pontieri alloggiato nella caserma « Briscese » di Legnago (Verona) ha disposto che i militari non possono introdurre e leggere giornali e pubblicazioni « di sinistra, pornografici o fascisti ».

A prescindere dalla vergognosa equiparazione de « L'Unità » e dell'« Avanti! » ai giornali pornografici o fascisti, l'interrogante si permette di ricordare al Ministro che, costituzionalmente, il soldato alle armi non perde i suoi diritti di cittadino, primo fra tutti quello di usufruire della libertà di stampa. (4 - 4644)

RISPOSTA. — Secondo quanto assicurano le autorità militari, la disposizione che « i militari non possono introdurre e leggere giornali e pubblicazioni di sinistra, pornografici o fascisti » non è contenuta in alcuna circolare ministeriale nè è stata mai impartita dal comandante del reparto genio pontieri dislocato nella caserma « Briscese » di Legnago.

*Il Ministro della difesa*  
FORLANI

3 dicembre 1975

ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola, CANETTI, CALIA, MERZARIO, BENEDETTI, PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi rivelazioni fatte dalla stampa a proposito dell'indagine, iniziata e mai portata a termine dalla Magistratura, sull'acqua minerale naturale di Fiuggi.

Tale sospensione è avvenuta pur essendosi riscontrata, attraverso analisi compiute dal Laboratorio di igiene e profilassi di Piacenza, la presenza di percentuali di cromo, ferro, rame e manganese non indicate sulle etichette delle bottiglie, in vendita al prezzo di ben 400 lire l'una.

Gli interroganti fanno presente che da quando il pretore di Fiorenzuola, dottor Vincenzo Andreucci, emise avviso di procedimento nei confronti dell'Ente Fiuggi per la frode di aver prodotto e posto in commercio sostanze nocive alla salute, per truffa,

eccetera, vi è stato in detta cittadina un continuo cambiamento di titolari della Pretura.

Gli interroganti chiedono:

1) di conoscere i motivi per i quali non si è portata a termine l'indagine e se i continui cambiamenti — ben 5 titolari in pochi mesi — alla Pretura di Fiorenzuola hanno qualche attinenza con i fatti sollevati;

2) di essere informati sui risultati delle perquisizioni eseguite alla sede dell'Ente a Roma ed alle fonti in provincia di Frosinone, nonché sui risultati delle analisi praticate sui campioni di acqua sequestrati;

3) di conoscere la percentuale reale di cromo presente nell'acqua di Fiuggi, a proposito della quale gli interroganti sollecitano il parere dell'Istituto superiore di sanità;

4) di sapere se corrisponde al vero la notizia che alcuni pozzi di Sambuco Valico (acqua ritenuta semplicemente da tavola e non curativa) alimentano lo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua di Fiuggi, venduta come acqua minerale terapeutica.

(4 - 4132)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della sanità, facendo anzitutto presente che le indagini relative all'acqua minerale Fiuggi, già in corso presso la pretura di Fiorenzuola d'Arda in sede di procedimento penale contro gli amministratori dell'Ente Fiuggi s.p.a., sono, poi, passate alla iniziativa della pretura di Alatri, cui il procedimento stesso fu trasmesso per competenza dalla predetta pretura di Fiorenzuola d'Arda. Il lamentato ritordo nella conclusione delle indagini stesse deve perciò attribuirsi sia alla complessità di esse, sia all'avvicinarsi di magistrati alla pretura di Fiorenzuola d'Arda, sia, infine, alla trasmissione degli atti a quella di Alatri.

Secondo le notizie fornite in proposito dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone il processo si è concluso dinanzi al pretore di Alatri con l'assoluzione del legale rappresentante della s.p.a. Ente Fiuggi, perchè il fatto non sussiste, dai reati ascritti di commercio continuato di sostanze alimentari nocive, di distribuzione per il consumo di sostanze alimentari nocive e di frode nell'esercizio del commercio (articoli 81 capoverso e 444 del codice penale, articolo 5

lettera a) della legge 30 aprile 1962, n. 283 e articoli 81 capoverso e 515 del codice penale).

Si aggiunge che il Dicastero della sanità ha, riguardo al contenuto della interrogazione, comunicato, per la parte di sua competenza, quanto appresso.

I risultati delle analisi effettuate dall'Istituto superiore di sanità su campioni prelevati dal commercio, alle fonti e allo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua minerale di Fiuggi, nell'occasione citata dagli onorevoli interroganti, sono stati comunicati a questo Ministero dall'Istituto stesso.

Detti risultati sono favorevoli e dal punto di vista chimico e da quello batteriologico.

La concentrazione di cromo presente nell'acqua minerale di Fiuggi è compresa, come accertato dal predetto Istituto, tra 2,5 e 7,7 milionesimi di grammo al litro.

Si fa presente, inoltre, in proposito: a) che tracce di cromo nell'acqua minerale in parola sono state accertate, come risulta dagli atti, fin dall'anno 1951; b) che accertamenti tecnici hanno acclarato la provenienza geologica di tali tracce, con assoluta esclusione di fonti di contaminazione esogena; c) che il Consiglio superiore di sanità, in data 12 giugno 1974, ha espresso l'avviso, anche sulla base della letteratura scientifica internazionale esistente sull'argomento, che per le acque minerali deve essere considerato come limite di ammissibilità il valore di 50 milionesimi di grammo al litro; d) che tale elemento riguarda non solo l'acqua di Fiuggi ma anche altre acque minerali, le quali presentano ugualmente tracce di cromo di natura geologica, al di sotto comunque del predetto parametro.

Si conferma, infine, che per l'imbottigliamento dell'acqua in oggetto viene utilizzata sia l'acqua proveniente dai pozzi denominati Sambuco Vallico, il cui sfruttamento è stato autorizzato da questo Ministero in data 28 giugno 1973, che l'acqua proveniente dalle sorgenti precedentemente autorizzate, denominate Bonifacio VIII.

L'autorizzazione alla miscelazione delle acque Sambuco Vallico con le acque Bonifacio VIII è stata rilasciata, come sopra detto, in data 28 giugno 1973, previo accertamento, su conforme parere dell'Istituto superiore di

sanità, che le due acque posseggono composizione chimica molto simile, appartenendo alla stessa falda idrica, come risulta peraltro anche da perizia geologica.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

REALE

9 dicembre 1975

**ARTIOLI, ZAVATTINI, BORSARI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono le ragioni che, ancora a questa data, impediscono alle cooperative agricole, che hanno a suo tempo inoltrato domanda al Ministero, di avvalersi dei benefici previsti dall'articolo 6 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni ed integrazioni, sulle passività onerose.

Trattasi di aziende agricole associate che, prevedendo nei loro programmi l'utilizzo di tali agevolazioni e non potendone disporre, vengono a trovarsi in serie difficoltà economiche e finanziarie.

Una puntuale risposta a tali richieste, pertanto, a parere degli interroganti, si rende necessaria, anche ai fini dell'indispensabile credibilità nell'efficienza della Pubblica amministrazione.

(4 - 4511)

**RISPOSTA.** — I fondi a suo tempo stanziati nel bilancio di questo Ministero per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 6 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni e integrazioni, sono stati integralmente utilizzati alla data del 31 dicembre 1973.

Poichè a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, la materia è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario, le cooperative agricole interessate dovranno inoltrare le proprie richieste ai competenti organi regionali, che provvederanno direttamente alla concessione delle provvidenze in questione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

MARCORA

5 dicembre 1975

**ASSIRELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Il controllo sui conti consuntivi dei comuni, dopo la dichiarazione di incostituzionalità dei consigli di prefettura, viene effettuato dalla Corte dei conti.

Alla Corte sono già affluiti i conti consuntivi fino al 1968 ed in questi giorni è stato richiesto ai comuni di spedire il materiale dal 1969 in avanti. Sapendo che i comuni sono oltre 8.000 e che ogni comune spedisce casse di atti, è facile arguire la paurosa entità volumetrica e di peso di tali documenti ed i problemi, anche a livello logistico ed economico, che questo fatto comporta.

Si chiede di conoscere, pertanto, se ciò è stato tenuto presente e, comunque, se non si intendono esaminare altri sistemi di controllo non centralizzati, più pronti e meno onerosi, delegando, ad esempio, alle sezioni regionali della Corte i compiti di controllo.

(4 - 4677)

**RISPOSTA.** — Si risponde per competenza.

Si concorda sulla necessità di una sollecita soluzione del problema prospettato dalla signoria vostra onorevole.

Al riguardo, si ricorda che il Governo, sin dal 13 aprile 1973, ha presentato un disegno di legge (atto Camera n. 2051) che prevede, tra l'altro, lo snellimento delle procedure contenziose su giudizio per i conti degli enti locali e l'istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti.

Il predetto provvedimento è attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati.

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

SALIZZONI

4 dicembre 1975

**BLOISE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, presso le sedi ministeriali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, esistono 3 distinti CRAL affiliati all'ENAL e che le cariche sociali di tali sodalizi, ai quali sono iscritti militari e civili del Dicastero della difesa, vengono parzialmente rinnovate me-

dianche elezione diretta da parte dei soci, mentre la persona del presidente di ciascun sodalizio viene designata dall'alto, senza che venga eletta democraticamente dal consiglio direttivo, come è stabilito dallo statuto-tipo dell'ENAL, valido per tutti i CRAL su scala nazionale. Non solo, ma le cariche, che devono essere rinnovate ogni 2 anni, di fatto non lo sono perchè gli attuali presidenti dei CRAL della Marina e dell'Aeronautica sono in carica rispettivamente da ben 18 anni il primo e da 16 anni il secondo, creando vivo malcontento tra il personale militare e civile interessato.

Si aggiunge, inoltre, che lo statuto dei suddetti CRAL della Difesa, risalente al 1945, rispecchia ancora le norme fasciste degli ex « Dopolavoro », in particolare per quanto riguarda l'elezione delle cariche sociali.

Si chiede, pertanto, di sapere quali iniziative il Ministro voglia adottare per rimuovere tali abnormi situazioni, che sono in assoluto contrasto con il vigente sistema democratico.

(4-4163)

RISPOSTA. — L'attuale statuto-tipo per il dopolavoro della Difesa fu stipulato in seguito ad accordi intervenuti nell'aprile del 1948 con la direzione generale dell'ENAL, la quale, in relazione all'atipicità dell'Amministrazione militare costituita da personale militare e civile e tenuto conto del supporto e degli impianti appartenenti all'Amministrazione, dati in uso a detti circoli, riconobbe l'opportunità che i circoli ricreativi fossero regolamentati con norme particolari.

L'onorevole interrogante vorrà, pertanto, considerare che dalle suddette peculiarità e non da altri motivi discende la riserva dell'Amministrazione militare di nominare i presidenti dei CRAL, che durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

Quanto alle ripetute conferme degli attuali presidenti dei CRAL Marina e Aeronautica di Roma, non risulta ne siano derivate ragioni di malcontento tra i soci militari e civili.

*Il Ministro della difesa*  
FORLANI

3 dicembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i tempi di attuazione del Parco archeologico di Lilibeo, già facente parte del programma di interventi per l'archeologia, in attuazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante sottolinea che la realizzazione di tale parco è da tanti anni attesa dalla città di Marsala, alla quale assicurerebbe, contemporaneamente, la tutela delle importanti vestigia dell'antichità preromana e la fruizione di un grande polmone verde là dove, altrimenti, imperverserebbe la speculazione distruttrice.

(4-4580)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il parco archeologico di Lilibeo, la cui realizzazione risponde ad una esigenza di tutela e di valorizzazione di un eccezionale complesso archeologico ed assicurerà un'area di verde pubblico nel cuore della città di Marsala, evitando irrazionali sviluppi edilizi, verrà attuato in tre lotti distinti.

a) Un primo lotto da realizzarsi a cura del comune di Marsala e dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici, per il quale risultano più lavori in corso.

b) Un secondo lotto da realizzarsi tramite la soprintendenza alle antichità di Palermo, con fondi messi a disposizione dell'Assessorato regionale al turismo; sono stati già effettuati saggi di scavo archeologico al fine di poter sistemare a verde quei luoghi ove non sono situati ruderi.

c) Un terzo lotto, realizzabile con fondi di questo Ministero per quanto concerne gli espropri dei terreni e con fondi della Cassa per il Mezzogiorno in ordine alla definitiva sistemazione degli stessi. La somma per gli espropri (lire 183.798.580) è già stata stanziata mentre è in corso di definizione la relativa dichiarazione di pubblica utilità.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*  
SPADOLINI

5 dicembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia dei Magazzini del sale, in Cervia.

Trattasi, invero, di costruzioni del '700 aventi pregio architettonico ed ora anche valore storico, onde il comune di Cervia cerca di ottenere che siano tutelate e restaurate. (4-4596)

RISPOSTA. — I due magazzini del sale (Torre e Darsena) posti lungo il porto canale di Cervia vicino alla maestosa torre di S. Michele, di proprietà comunale, sono entrambi di proprietà dei monopoli di Stato, saline di Cervia, e pertanto soggetti alle disposizioni della legge n. 1089 del 1° giugno 1939, a norma dell'articolo 6 della legge stessa.

Si tratta di opere in muratura molto imponenti, risalenti alla fine del XVII secolo e legate alla storia delle saline e della città di Cervia.

I due magazzini sono in effetti abbandonati da tempo e soltanto in quello denominato Torre (accanto alla torre di S. Michele) si sono svolte manifestazioni e mostre; ultima fra le quali la recente mostra sul centro storico di Cervia e di Varsavia (Cervia ambiente).

Anni fa si parlò di una possibilità di utilizzo dei magazzini come museo del mare, per ospitare imbarcazioni ed attrezzature tipiche della costa adriatica.

Le saline di Cervia fecero alcuni interventi al manto di copertura della Torre lo scorso anno. Quest'anno il comune è intervenuto direttamente risanando completamente la copertura dello stesso magazzino in occasione dell'allestimento della mostra sul centro storico.

Il magazzino Darsena è in stato di abbandono e pertanto questo Ministero non è alieno dalla possibilità di un suo contributo per il restauro.

La soluzione migliore per la conservazione dei predetti magazzini sarebbe però la loro acquisizione da parte del comune di Cervia, che risulterebbe del resto essere sempre stato disposto a tale acquisto. Infatti un in-

tervento comunale, con eventuale contributo di questo Ministero per il restauro, garantirebbe la conservazione e la valorizzazione del complesso, che solo una gestione comunale permetterà di utilizzare nel modo più idoneo, riacquistando alla città un patrimonio storico e artistico notevole e fornendola nel contempo di due locali rappresentativi dalle molteplici possibilità di fruizione nel quadro di attività culturali e sociali.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*  
SPADOLINI

5 dicembre 1975

CIRIELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire con estrema energia ed urgenza presso l'Istituto autonomo case popolari di Bari, perchè sia provveduto ad eliminare i gravi inconvenienti igienico-sanitari che, da oltre 2 anni, si verificano nel complesso di palazzine realizzate dall'ISES, ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, nel comune di Casamassima (Bari), in via Foggia.

Risulta, infatti, all'interrogante che le suddette palazzine sono in stato di estremo abbandono, non essendosi provveduto, nè dall'ISES a suo tempo, nè dall'IACP che ne ha rilevato la gestione, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dall'epoca della costruzione, tanto che tutti gli alloggi presentano gli esiti di gravi infiltrazioni di umidità, pericolose non solo per la salute degli alloggiati, ma anche per la stabilità degli edifici stessi.

L'inconveniente più grave, però, che si verifica presso i fabbricati suddetti, trae origine dalla mancata realizzazione degli allacciamenti alla rete fognante degli impianti sanitari di ciascuna palazzina. In contrasto con tutte le norme vigenti in materia igienico-sanitaria, le suddette palazzine sono servite da pozzi neri, assolutamente insufficienti alle necessità delle famiglie ospitate che, per essere famiglie di lavoratori, sono notoriamente numerose.

Il comune di Casamassima, che ha sostenuto un notevole onere per la svuotatura

dei pozzi neri, con cadenza quasi settimanale, si è visto costretto, a causa del pesante bilancio finanziario che l'operazione richiedeva, ad ordinare all'ISES, con provvedimento del 23 aprile 1974, l'espurgo dei pozzi neri, che attualmente viene effettuato su disposizione dell'IACP di Bari.

Poichè evidenti lungaggini burocratiche impediscono il sollecito intervento dell'IACP e dato il verificarsi degli inconvenienti che il riempimento dei pozzi neri comporta — con conseguente straripamento dei liquami e con gravi rischi per le oltre 50 famiglie che popolano il rione in cui gli alloggi sono ubicati — gli organismi tecnici e sanitari del comune di Casamassima hanno individuato nella costruzione di un'idonea rete fognante, da allacciarsi alla rete pubblica, l'unica soluzione veramente valida e priva di alternative al perpetuarsi di una situazione di estremo disagio che è facile immaginare.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se i Ministri competenti non ritengano, anche in considerazione della non lontana esperienza scaturita dall'infezione colerica, nonchè del moltiplicarsi dei gravi casi di epatite virale, di dover intervenire nella maniera più decisa perchè siano assicurate, da un lato, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili, e, dall'altro, la soluzione del grave problema igienico-sanitario, a tutela della salute di tutti gli abitanti del rione che, oltretutto, ospita, nella totalità, edifici adibiti ad edilizia residenziale pubblica.

(4 - 4177)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della sanità.

L'amministrazione delle palazzine unifamiliari in via Foggia nel comune di Casamassima è tenuta dall'Istituto case popolari di Bari dal 1° agosto 1974.

Trattasi di alloggi assegnati con patto di futura vendita per i quali le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria debbono gravare su un fondo speciale costituito dagli assegnatari medesimi e gestito da detto Istituto.

Attualmente, tuttavia, non è stata ancora comunicata da parte dell'ISES la cifra accantonata dagli assegnatari a tale scopo. L'IACP di Bari è impossibilitato momentaneamente ad intervenire con una manutenzione programmata.

Per venire incontro alle fondamentali esigenze igieniche l'Istituto autonomo per le case popolari provvede direttamente, con fondi propri, allo svuotamento del pozzo nero a servizio delle case di che trattasi.

Da sopralluogo eseguito in data 28 aprile 1975 non sono emerse le infiltrazioni di umidità segnalate dall'interrogante, nè risulta che vi sia pericolo alcuno per la stabilità degli edifici; sono state riscontrate solo tracce di condensa nell'alloggio del signor Verna.

Dagli atti che l'ISES ha trasmesso all'Istituto autonomo case popolari risulterebbe una disponibilità di lire 6.268.500 quale economia realizzata nel corso dei lavori di costruzione delle palazzine. In base a tale disponibilità e per eliminare radicalmente l'inconveniente più grave, cioè quello degli scarichi fognari, è stata elaborata da parte dell'IACP una perizia che prevede la costruzione di una vasca di raccolta, completa di letto di ossidazione, impianto di clorazione e due fori trivellati, che assicurino il non inquinamento del sottosuolo.

Detti lavori saranno effettuati non appena saranno rilasciati i relativi nulla-osta da parte delle autorità competenti.

*Il Ministro dei lavori pubblici*

BUCALOSSÌ

6 dicembre 1975

FUSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di vivo malcontento che si manifesta tra la popolazione del comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) a seguito delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 13 novembre 1974, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 26 febbraio 1975.

Tale decreto, come è noto, prevede il recupero di notevoli somme erogate dallo Stato a favore dei cittadini che, a seguito del terremoto del 19 agosto 1970, provvidero al

ripristino degli immobili, adibiti ad abitazioni private, danneggiati gravemente dal sisma.

Se le disposizioni suddette non saranno modificate sostanzialmente, si verificherebbe l'assurda situazione che i cittadini più abbienti, che ebbero la possibilità economica di realizzare i lavori di ripristino direttamente, hanno ottenuto il 90 per cento di contributo per la spesa sostenuta, mentre i meno abbienti, che dovettero seguire tutte le procedure per ottenere il contributo statale, sono costretti a restituire somme che vanno dal 35 per cento al 75 per cento della spesa sostenuta.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se non ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni per ridurre ad un valore simbolico le somme da versare, trattandosi, inoltre, di modeste famiglie di lavoratori che, ai disagi del terremoto di 5 anni fa, dovrebbero aggiungere oggi nuovi disagi con il pagamento di oneri insostenibili per le loro modeste economie familiari.

(4 - 4318)

**RISPOSTA.** — Si risponde per conto del Ministro delle finanze.

In conseguenza del terremoto verificatosi il 19 agosto 1970 a Monterotondo Marittimo, l'ufficio del genio civile di Grosseto effettuò un intervento per la riparazione di n. 17 fabbricati, danneggiati per effetto del sisma, e per la demolizione di un altro edificio.

I lavori previsti nelle perizie n. 3551 in data 21 ottobre 1970, n. 3583 in data 1° luglio 1971 e n. 3599 in data 18 ottobre 1971, dell'importo presunto di complessive lire 54 milioni, una volta ultimati, furono collaudati il 7 ottobre 1972.

Con decreto presidenziale n. 14798 del 20 settembre 1973, sono stati approvati gli atti di contabilità finale ed il certificato di collaudo dei lavori stessi nella complessiva somma di lire 54.176.155.

I lavori, eseguiti ai sensi del decreto ministeriale 12 aprile 1949, n. 1010, hanno interessato nel complesso n. 65 ditte alle quali, ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale n. 1010, venne notificato, prima dell'inizio dei lavori, l'invito a procedere diretta-

mente alla esecuzione dei lavori stessi, con diffida per l'esecuzione d'ufficio, salvo rimborso totale o parziale della spesa sostenuta dall'amministrazione nella misura stabilita con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro.

È da considerare infatti che in entrambi i casi di eventi lievi o gravi, principio ispiratore, comunque, dell'intervento statale è sempre quello di venire incontro alle esigenze delle popolazioni danneggiate alleviando il danno subito e lasciando, a carico degli interessati, una parte dell'onere.

Anche in occasione di calamità naturali di portata più grave di quella che ha colpito il comune di Monterotondo Marittimo i contributi corrisposti, nella fattispecie, ai proprietari di edifici danneggiati (graduati fino ad un massimo del 90 per cento e non nella misura fissa del 90 per cento come affermato dal senatore interrogante), per la ricostruzione o riparazione effettuata da parte dei medesimi, sono stati sempre rapportati non solo alla spesa occorrente, ma anche alle capacità economiche di ciascun proprietario in termini fiscali (ammontare dei redditi accertati ai fini dell'imposta complementare) o patrimoniali (dimensioni dell'edificio, numero dei vani, proprietà unica o non, eccetera).

Si osserva che non si ritiene di promuovere il provvedimento richiesto dal senatore interrogante sia perchè risulterebbe speruativo per quanto praticato in casi analoghi, sia per il fatto che, per come formulato il decreto ministeriale 13 dicembre 1974, nessuno o pochissimi dei danneggiati potranno in pratica fruire del beneficio di rimborsare l'aliquota minima del 35 per cento, atteso che la stessa è in correlazione ad un reddito rivelatosi nel tempo, per la crescente svalutazione monetaria, veramente irrisorio.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
BUCALOSI

6 dicembre 1975

**GATTONI.** — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che, secondo quanto riportato dalla stampa, in particolare da « Il Messaggero »



del 7 ottobre 1974, sono stati iscritti nel bilancio del Ministero per il 1974 250 milioni di lire per il « soldo », il vitto e l'alloggio degli 80 obiettori di coscienza, i quali, in alternativa a quello militare, prestano attualmente servizio civile;

che a tale primo gruppo dovrebbe aggiungersi, entro il prossimo mese di novembre 1974, altro gruppo di circa 100 giovani, che andrebbero a costituire così la prima struttura di servizio assistenziale a disposizione delle Regioni o... dei sindacati;

che il Ministro aveva destinato i giovani ad un benemerito servizio civile, quello dei vigili del fuoco, nel quale avrebbero potuto far rifulgere le vocazioni e le alte doti di civismo loro congeniali, contribuendo a salvare vite umane o, quanto meno, beni ed averi pubblici e privati colpiti da calamità;

che viceversa, la « Lega degli obiettori di coscienza », con le vibrante proteste che rivendicavano il diritto di scelta per i giovani iscritti, avrebbe indotto il Ministero a rimanersi quanto già stabilito;

che, pertanto, gli 80 obiettori attualmente prestano servizio — retribuito, s'intende, con i soldi del contribuente — presso l'Ospedale psichiatrico di Trieste ed in alcuni quartieri popolari di Roma (Magliana), Bologna e Torino;

che, in particolare, in Roma, alla Magliana, detti giovani avrebbero preso parte alla lotta per la casa (attuata da pochi senza tetto e da molti giovani bene organizzati), occupando abusivamente abitazioni popolari già assegnate a nuclei familiari in condizioni di estrema indigenza;

che le manifestazioni, in un clima di preordinata violenza, hanno provocato il ferimento di numerosi tutori dell'ordine, rei di aver voluto far rispettare la legge;

che è indubbia la strumentalizzazione dei giovani obiettori per fini in parte già dichiarati o, se non dichiarati, facilmente intuibili,

tutto ciò premesso, si chiede al Ministro di conoscere:

a) se ritenga possibile che il suo Ministero, sotto la pressione della LOC, abbia

potuto derogare alle sue prerogative sulla destinazione dei giovani obiettori;

b) se non ritenga che la partecipazione fisica di alcuni di detti giovani alle lotte per la casa (con il ferimento di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri), per i trasporti (con il pestaggio del personale di servizio), per la scuola (riducendone molte a immondezze ed a luoghi di piacere) contrasti con la presunta vocazione alla vita contemplativa ed ai conclamati motivi di particolare valore morale;

c) le reali possibilità, da parte delle autorità, di accertare che il servizio civile non si trasformi in una farsa ai danni di quei cittadini che, credendo ancora nel diritto-dovere sancito dalla Costituzione, prestano l'obbligatorio servizio militare di leva;

d) se non si ritenga — dato quanto premesso — che in un prossimo futuro, direttamente o a mezzo di associazioni, i giovani coscritti, secondo quanto ad essi più congeniale, possano scegliere l'arma, il corpo, il reparto, gli orari e la località in cui prestare il loro servizio.

(4 - 3679)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno chiarire, in relazione a quanto rilevato nelle premesse dell'interrogazione, che in base all'articolo 11 della legge 5 dicembre 1972, n. 772, i giovani ammessi a beneficiare delle norme sulla obiezione di coscienza sono equiparati ai militari di leva, oltre che ad ogni effetto civile, penale, amministrativo, disciplinare, anche per il trattamento economico. Di qui la necessità di apposito stanziamento di bilancio, calcolato sulla base della paga e delle altre spese di mantenimento.

Venendo ora alle specifiche richieste dell'onorevole interrogante, si comunica che l'impiego degli obiettori viene deciso autonomamente dall'Amministrazione militare in base alle attitudini e alle capacità professionali di ciascuno e che al preventivato impiego presso i vigili del fuoco si dovette rinunciare per ragioni tecniche, non essendosi potuto formare un contingente di almeno 25 unità richiesto come minimo per l'organizzazione di un corso.

La voce della presunta partecipazione di obiettori in servizio presso il Centro della

cultura della Magliana in Roma a manifestazioni sindacali o lotte per la casa e per la scuola non ha trovato obiettivo riscontro.

Quanto, infine, alla richiesta di cui alla lettera c), si comunica che non si manca di controllare l'osservanza delle condizioni fissate nelle apposite convenzioni da parte degli enti presso i quali gli obiettori vengono distaccati, convenzioni che all'occorrenza verrebbero immediatamente rescisse.

*Il Ministro della difesa*  
FORLANI

3 dicembre 1975

GIRAUDO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — in relazione alle notizie apparse sul « Paese Sera » del 24 luglio 1975 e sulla « Gazzetta del Popolo » del 27 luglio 1975, relative a presunte irregolarità nello svolgimento di una gara nazionale indetta dalla Direzione generale di commissariato per la fornitura di elettroschedari alla Direzione generale delle pensioni di guerra — quali disposizioni abbiano adottato al fine di accertare la verità e le eventuali responsabilità nei fatti.

In particolare, si chiede se risponda al vero:

che una prima gara, indetta con appalto-concorso n. 3/1973, venne dichiarata nulla dopo che l'istituto grafico « Bertello » aveva presentato offerta conforme alle richieste e la « Remington » offerta difforme dal capitolato tecnico;

che una seconda gara, indetta con appalto-concorso n. 1/1974, trovò presenti sia la « Remington » sia l'istituto grafico « Bertello », il quale ultimo offriva il migliore prezzo per una maggiore capacità degli elettroschedari;

che tale seconda gara, dopo la pubblica lettura delle offerte, venne dichiarata nulla per vizi formali imputabili all'Amministrazione, favorendo di fatto la « Remington », la quale, in una terza gara indetta con appalto-concorso n. 1/1975, poteva così praticare un ribasso per il quale divenne aggiudicataria.

(4 - 4526)

CIPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato sul quotidiano « Paese Sera » di giovedì 24 luglio 1975, nell'articolo intitolato « Gare d'asta irregolari al Tesoro? ».

La gara d'asta riguarda l'istituto grafico « Bertello » di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) soccombente nella gara per la fornitura di elettroschedari contro la ditta straniera « Remington » nonostante avesse offerto prezzi e prestazioni migliori.

Si chiede, pertanto, di conoscere le modalità ed i tempi nei quali l'asta si è svolta ed i motivi che avrebbero portato alle cennate irregolarità.

(4 - 4534)

RISPOSTA (\*). — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro, facendo presente che la Direzione di commissariato militare, alla quale venne affidato l'incarico di provvedere all'acquisto di elettroschedari per il servizio pensioni di guerra del Ministero del tesoro, ha riferito quanto segue.

In data 14 novembre 1973, per la fornitura in argomento venne indetta una gara con il sistema dell'appalto concorso, alla quale parteciparono soltanto due delle numerose ditte invitate e cioè, l'« Istituto grafico Bertello » di Borgo S. Dalmazzo e la « Sperry Rand Italia » di Milano associata alla « Remington Rand Inc » di New York.

L'esperimento ebbe esito negativo in quanto entrambi i progetti concorrenti non riunivano i requisiti richiesti dal disciplinare tecnico di base.

Venne, dunque, disposta un'altra gara da esperirsi con lo stesso sistema dell'appalto concorso. Nel corso di questo secondo esperimento, al quale hanno nuovamente partecipato soltanto le due nominate ditte, vennero aperte per una svista unitamente alle buste contenenti i disciplinari tecnici anche quelle delle relative offerte di prezzo.

Per tale vizio procedurale (apertura delle offerte prima della valutazione tecnica dei progetti ed assegnazione del relativo pun-

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro della difesa in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

teggio di merito) la Direzione generale appaltante ritenne di dover annullare la gara.

Risponde al vero che il prezzo offerto dalla ditta Bertello risultava inferiore a quello della ditta Sperry Rand Italia.

Indetta una nuova gara alla quale ancora concorsero soltanto le solite due ditte, dopo che la commissione tecnica aveva assegnato ad entrambi i progetti lo stesso punteggio di merito, si è proceduto alla lettura delle offerte del prezzo. Mentre la ditta Bertello aveva mantenuto il prezzo precedente, la ditta Sperry Rand ne offriva uno sensibilmente inferiore. Poichè il prezzo richiesto è stato ritenuto congruo, la fornitura degli elettroschedari è stata aggiudicata alla ditta Sperry Rand Italia quale migliore offerente.

*Il Ministro della difesa*

FORLANI

3 dicembre 1975

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 601, relativa alla situazione in Portogallo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (*Doc. 3672 e Doc. 3673*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed allè decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea. (4-4754)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano, come del resto gli altri Governi della Comunità europea, non può che concordare pienamente con la Risoluzione 601 approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975.

È da tener presente al riguardo che, anteriormente a tale risoluzione, i nove Governi (attualmente l'Italia esercita, come è noto, la

Presidenza di turno), in occasione della riunione ministeriale di cooperazione politica tenutasi il 23 settembre scorso a New York, avevano espresso la loro disponibilità a venire incontro alle impellenti necessità economiche del Portogallo, anche tenuto conto dell'opportunità di incoraggiare ulteriori progressi sulla via del consolidamento della democrazia pluralista in quel Paese.

Sulla base di tale favorevole disposizione, la Comunità, in occasione della riunione ministeriale del 6-7 ottobre a Lussemburgo, alla quale era stato invitato il ministro degli esteri portoghese Melo Antunes, ha messo a disposizione del Governo di Lisbona prestiti destinati a progetti di investimento per un ammontare di 150 milioni di unità di conto, che saranno erogati dalla BEI. In aggiunta a tale somma va conteggiato l'onere relativo alla garanzia di tali prestiti ed il bonifico degli interessi, che comporta un impegno di 30 milioni di unità di conto.

Nel corso della medesima riunione, sono stati altresì deliberati, a favore dei profughi dell'Angola, un immediato aiuto alimentare da parte della Comunità, nonché la concessione di crediti per consentire l'acquisto di medicinali e beni essenziali.

Il costante interesse dei Nove per una positiva evoluzione della situazione portoghese è stato ribadito anche in occasione della riunione ministeriale di cooperazione politica tenutasi a Roma il 30 ottobre scorso.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

CATTANEI

4 dicembre 1975

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato sulle concrete iniziative rivolte a combattere l'evasione fiscale in atto, soprattutto ad opera degli artisti di varietà e dei cantanti, i cui compensi ed i cui guadagni, nel periodo estivo, raggiungono livelli altissimi ed offensivi. (4-4803)

RISPOSTA. — La lotta all'evasione fiscale rappresenta un'esigenza sempre più diffusamente avvertita come condizione essenziale

per il conseguimento di una sostanziale perequazione tributaria e per la piena attuazione del principio affermato nell'articolo 53 della Costituzione.

Il Governo, consapevole di questa esigenza, con le iniziative legislative recentemente poste in essere, auspica di aver imboccato la strada giusta in favore del disegno di una vigorosa azione di contrasto al diffuso fenomeno della evasione.

Non è d'altra parte superfluo ricordare che nei provvedimenti delegati e nelle disposizioni legislative emanate successivamente sono già rinvenibili norme precettive che consentono all'amministrazione una più adeguata azione di accertamento della materia imponibile e quindi di ricerca dei casi di evasione fiscale.

Si tratta quindi di rendere operante questo complesso di norme e di far diventare effettivi ed efficaci i controlli fiscali, utilizzando a questo scopo gli strumenti giuridici esistenti, senza peraltro trascurare il ricorso a qualsiasi altro mezzo di sostegno che permetta un più proficuo reperimento dei ceptiti imponibili.

I competenti organi di accertamento dell'Amministrazione delle imposte dirette già si adoperano in tal senso, svolgendo una capillare azione diretta ad acquisire elementi utili di giudizio specialmente nei confronti delle categorie di contribuenti ad alta capacità reddituale, i cui proventi mal si prestano, per loro natura, ad un agevole controllo.

Verso questa categoria di soggetti d'imposta, anche i comandi della Guardia di finanza vanno da tempo predisponendo con successo idonee misure di contrasto, le quali, se riferite al settore della produzione cinematografica e discografica ed in genere all'intero arco organizzativo dei pubblici spettacoli, può dirsi che hanno la loro sintesi nei risultati apprezzabili di servizio ottenuti da un'apposita sezione operativa istituita nell'ambito del nucleo centrale di polizia tributaria.

Dai dati a disposizione emerge infatti che negli ultimi tempi sono stati effettuati accertamenti e controlli nei confronti di oltre 600 artisti e cantanti e segnalati ai competenti uffici finanziari ricavi lordi per oltre trenta miliardi di lire.

Per il Governo, la strada da percorrere è quella delineata e già intrapresa. È però indispensabile che in questo difficile cammino esso sia concretamente sorretto dall'azione politica del Parlamento, senza la quale l'attuazione del precetto costituzionale innanzi ricordato rimarrà per molto tempo ancora un traguardo affidato soltanto alle parole ma rifiutato nei fatti.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

3 dicembre 1975

NOÈ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui non vengono adottate decisioni in merito all'adeguamento dei diritti per l'uso degli aeroporti nazionali, i cui limiti massimi sono stati fissati nel 1956 con la legge 9 gennaio, n. 24.

L'interrogante fa presente che il livello dei diritti applicati sui nostri aeroporti è tra i più bassi fra quelli dei 131 Paesi oggi aderenti all'OACI e che, in conseguenza di tale politica tariffaria, mentre l'erario statale perde annualmente notevoli entrate in valute pregiate, si perpetua la situazione di inferiorità strutturale dei nostri aeroporti, che non sono messi in condizione di adeguare tempestivamente le proprie strutture.

(4 - 4702)

RISPOSTA. — La proposta di legge dell'onorevole Sangalli ed altri concernente la modifica dell'attuale normativa sui diritti aeroportuali è all'esame presso la 10ª Commissione (trasporti) della Camera dei deputati.

*Il Ministro dei trasporti*  
MARTINELLI

6 dicembre 1975

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dai risicoltori dell'oristanese a seguito delle recenti grandinate e del vento che si sono abbattuti sulle risaie e che hanno seriamente compromesso la produzione e falciato il reddito dei produttori;

se, in considerazione dei gravi danni registrati, non ritenga urgente ed opportuno dare pratica attuazione alla legge 25 maggio 1970, n. 364, (istituzione del fondo di solidarietà nazionale), provvedendo, previo accertamento, all'emanazione di un decreto-legge, trattandosi, nella fattispecie, di calamità naturali e di eccezionali avversità atmosferiche, per:

a) il pronto intervento per sovvenire alle più immediate esigenze delle aziende agricole e per l'immediato ripristino delle strutture fondiari, aziendali ed interaziendali, nonché delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana;

b) la reintegrazione dei capitali di produzione, nonché la ricostruzione e riparazione delle strutture fondiari, aziendali ed interaziendali e delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana;

c) l'attuazione di iniziative, da parte dei consorzi di produttori, volte ad attenuare i danni economici conseguenti agli eventi calamitosi.

(4 - 3709)

RISPOSTA. — Come è noto alla signoria vostra onorevole, per poter far luogo all'emissione, da parte di questo Ministero, dei provvedimenti amministrativi per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, è necessario, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, che i competenti organi regionali formulino proposte in merito.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta dalla regione Sardegna, ai termini del citato decreto, per l'attuazione delle provvidenze previste dalla citata legge a favore dei risicoltori dell'oristanese danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dalla signoria vostra onorevole.

Questo Ministero ha, pertanto, interessato al riguardo l'assessorato all'agricoltura e foreste della regione sarda, il quale ha comunicato che nei giorni 20-21 e 31 ottobre 1974 un violento nubifragio e forti venti di nord-

ovest hanno provocato, in alcuni comuni della provincia di Oristano, danni alla cultura del riso. Le bufere di vento, in una con le precipitazioni temporalesche, hanno allettato il riso e fatto cadere a terra o l'intera pannocchia o le cariossidi.

Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato agrario di Oristano, è risultata una superficie danneggiata di circa 825 ettari, interessante località varie dei comuni di Cabras, Oristano, Palmas Arborea, Simaxis, Tramatzu, Zeddiani e S. Vero Milis, limitatamente alla zona di « Perda Lada ».

L'assessorato all'agricoltura, accertato il carattere di eccezionalità delle dette avversità, determinato il danno alla produzione superiore al 30 per cento, considerato che ricorrevano le condizioni obiettive di danno, tali da giustificare l'intervento dell'amministrazione regionale, ha provveduto, con decreto assessoriale numero 8572 del 20 novembre 1974, a delimitare i territori dei comuni danneggiati, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, istitutiva del « fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche ». Tale legge ha reso possibile la corresponsione di contributi pari al 30 per cento della produzione lorda vendibile perduta, quale indennizzo parziale, nonché la concessione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, con il concorso regionale sugli interessi.

Per entrambi gli interventi sono stati assegnati sufficienti fondi all'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura di Oristano.

Le domande presentate dai risicoltori danneggiati sono state, a suo tempo, istruite ed attualmente sono in corso le relative liquidazioni.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

5 dicembre 1975

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, negli anni trascorsi, l'interrogante si era fatto premura di

denunciare al Ministero l'esigenza di un deciso intervento contro un pericoloso insetto che danneggia le parti verdi della quercia, causando il deterioramento della corteccia, e che, anche quest'anno, puntualmente, con i primi caldi, è riapparso nelle campagne sarde;

accertato che si tratta della « limatria dispar », ovvero di un insetto noto generalmente con il nome di « processionaria », il quale attacca e predilige le foglie degli alberi, delle quali si nutre avidamente tanto che al suo passaggio lascia tracce visibili di distruzione « paragonabili a quelle del fuoco » e che, in conseguenza, le piante restano completamente spogliate della parte aerea e non realizzano un sughero di buona qualità, dal quale, specie le popolazioni della Gallura, traggono motivo di lavoro e di secolare sostentamento;

rilevato che, nonostante le periodiche, sistematiche segnalazioni da parte dell'interrogante, nulla è intervenuto ancora per una azione preventiva atta ad evitare l'infestazione del voracissimo insetto, il quale, oltre tutto, scuote ed altera l'equilibrio del bosco, con gravi ripercussioni non solo agricole, ma anche industriali e turistiche ed intuibili ripercussioni sui livelli occupativi,

si chiede di conoscere quale azione urgente il Ministero intenda intraprendere, d'intesa con la Regione sarda ed i comuni interessati, per combattere la ricorrente calamità che, anche quest'anno, rischia di vanificare la produzione del sughero e, con essa, il lavoro per migliaia di famiglie.

(4 - 4342)

RISPOSTA. — Si premette che, come è ben noto, gli interventi per la difesa fitosanitaria nel territorio della Sardegna sono di competenza della regione.

Pertanto, in merito al problema segnalato dalla signoria vostra onorevole, è stato interessato per il tramite della rappresentanza del Governo il competente assessorato regionale all'agricoltura e foreste, il quale ha riferito che i querceti sardi, ed in modo particolare i popolamenti di « *Quercus suber* », sono periodicamente attaccati e defogliati da alcuni lepidotteri, e cioè da « *Lymantria di-*

spar », « *Malacosoma neustria* » e « *Tortrix viridiana* ».

La defogliazione altera le condizioni fisiologiche delle piante, diminuendo la biomassa fotosintetica e influenzando indirettamente l'acrescimento e la fruttificazione.

La regione è intervenuta in passato, sia pure in modo discontinuo, sui principali nuclei di infestazione con irrorazione, a mezzo di aereo, di insetticidi chimici.

Furono dapprima usati preparati a base di DDT, con risultati, peraltro, non durevoli nel tempo, poichè le zone trattate andarono incontro, in periodi successivi, ad altre infestazioni.

Furono successivamente impiegati, dopo la messa al bando del DDT, altri insetticidi di minore tossicità, con risultati sempre non definitivi nè duraturi.

Da alcuni anni, peraltro, sia a seguito degli insoddisfacenti risultati ottenuti, sia a seguito delle preoccupazioni di squilibri ambientali avanzate dagli ecologi (la Sardegna figurava anni or sono ai primi posti nell'impiego di insetticidi), sia a seguito dell'esaurimento dei finanziamenti ministeriali facenti capo alla legge 27 ottobre 1966, n. 910, la lotta contro i suddetti insetti defogliatori è stata sospesa.

Ciò non significa che il Governo regionale abbia definitivamente rinunciato alla ricerca di una razionale soluzione del problema.

A tale scopo, da alcuni anni vengono finanziate sperimentazioni condotte dall'Osservatorio per le malattie delle piante di Cagliari sull'impiego di « *Bacillus thuringiensis* » e di insetticidi di recentissima formulazione, nonché studi condotti dalla stazione sperimentale del sughero di Tempio Pausania sull'impiego di virus e sulle possibilità di produzione in Sardegna degli stessi.

Detti studi e ricerche dovranno concludersi nel giro di pochi anni, al termine dei quali sarà possibile concludere se è attuabile l'impostazione di un piano di lotta generale integrata, chimica e biologica, che risponda allo scopo sia dal punto di vista tecnico che economico.

Proprio in relazione a quest'ultimo fondamentale aspetto del problema, nel mese di

luglio 1975 i direttori degli istituti di ricerca operanti in Sardegna, in riunione congiunta con i capi degli Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura e delle foreste, dell'Ispettorato regionale delle foreste e dell'Ispettorato dipartimentale dell'agricoltura, hanno concordemente verificato che, nel momento attuale, non è attuabile un intervento di tipo estensivo che possa interessare grandi superfici boscate.

È stato, invece, stabilito che interventi possono essere eseguiti in casi particolari, allorché, cioè, massicce infestazioni riguardano località di preminente interesse turistico, o allorché i boschi attaccati siano contigui a terreni interessati da colture pregiate, di tipo intensivo.

I programmi di intervento del prossimo futuro seguiranno, pertanto, tale concorde indicazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

MARCONA

5 dicembre 1975

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che la soppressione delle Ferrovie complementari sarde ha causato notevoli disagi alle popolazioni della Marmilla, sia per il servizio passeggeri che per il servizio trasporto merci;

considerato che, a seguito dello smantellamento, erano entrati in funzione gli autobus delle stesse Ferrovie complementari per garantire comunque il pubblico servizio di trasporto;

rilevato che da oltre due mesi e mezzo è stato soppresso il servizio di linea Ales-Escovedu - Usellus - Villaverde - Pau - Ales, pregiudicando seriamente le frequenze scolastiche degli studenti delle scuole medie e professionali e causando disagi a quelle popolazioni,

si chiede di conoscere quali sono le vere ragioni della soppressione, atteso che nella stessa linea automobilistica funzionano regolarmente i servizi dell'Azienda regionale sarda trasporti, e quali provvedimenti si intendono assumere per garantire a quelle popolazioni i regolari collegamenti.

(4 - 4732)

RISPOSTA. — Premesso che le corse circolari dell'autoservizio Ales-Escovedu-Usellus-Villaverde-Pau-Ales rientrano nel programma di esercizio dell'autolinea ordinaria Sanluri stazione Ferrovie dello Stato-Villamar-Ales e non del servizio sostitutivo della ferrovia Ales-Villamar soppressa, peraltro, fin dal 1956, si fa presente che a seguito dell'emanazione dell'ordinanza 20 giugno 1975, con la quale l'amministrazione provinciale di Cagliari ha disposto il divieto di transito per i veicoli di peso superiore alle 3,5 tonnellate su di un'opera d'arte sita tra i comuni di Ales e Curcuris a causa di cedimenti che ne hanno compromesso la stabilità, la gestione governativa per le ferrovie complementari sarde è stata costretta a modificare il percorso — con notevole aumento dei tempi di percorrenza — della predetta autolinea ordinaria Sanluri-Ales, direttamente interessata dal divieto di cui sopra è cenno, nonchè a sospendere temporaneamente le già citate corse circolari da e per Ales.

Per ovviare tuttavia alla situazione di disagio delle popolazioni locali e degli studenti interessati al servizio, la predetta gestione ha provveduto a ripristinare dal 15 ottobre 1975 — con il materiale rotabile resosi disponibile *in loco* — la corsa circolare in partenza da Ales alle 7,45.

Dopo il ponte festivo dei primi di novembre, alla ripresa delle lezioni scolastiche con l'effettuazione dell'orario pieno, si è avvertita l'esigenza di ripristinare anche la corsa circolare in partenza da Ales alle 13,30, per la quale prima della istituzione del sopraccennato divieto di transito veniva utilizzato l'autobus proveniente da Sanluri.

Pertanto la più volte citata gestione ha disposto una modifica di percorso e di orario della corsa intensificativa Ales-Albagiara — facente parte del programma di esercizio della autolinea ordinaria Ales-Lunamatrona-Sanluri paese — in modo da assicurare il servizio, in orari pressochè analoghi a quelli della corsa circolare temporaneamente soppressa, a tutti i centri abitati interessati.

È evidente comunque che la situazione potrà essere normalizzata soltanto quando la amministrazione provinciale di Oristano, su-

benetrata a quella di Cagliari per il territorio in questione, avrà provveduto all'esecuzione dei lavori di consolidamento dell'opera d'arte di cui sopra è cenno ed alla revoca delle disposizioni che attualmente impediscono il traffico fra Ales e Curcuris a determinati tipi di veicoli.

Per quanto concerne infine l'asserzione che sullo stesso percorso interessato alle corse in atto sospese funzionano regolarmente i servizi dell'azienda regionale sarda trasporti si precisa che il servizio della predetta azienda (autolinea Pau-Oristano) si svolge lungo un itinerario che è a monte della zona di che trattasi.

*Il Ministro dei trasporti*  
MARTINELLI

6 dicembre 1975

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che, da qualche tempo a questa parte, la stazione delle Ferrovie dello Stato di Oristano ha soppresso il servizio di prenotazione per le navi-traghetto sul percorso Golfo Aranci-Civitavecchia e viceversa;

considerato che, fin dal mese di settembre 1975, presso la stazione delle Ferrovie dello Stato di Cagliari è entrato in funzione un cervello elettronico, meglio conosciuto con il nome di « terminale », collegato con la stazione di Roma-Termini, la quale — telefonicamente — informa della disponibilità dei posti liberi;

rilevato che anche le stazioni di Sassari e Nuoro dispongono del cennato « terminale »,

l'interrogante chiede di conoscere:

la ragione per la quale sia intervenuta tale discriminazione, atteso che la nuova provincia di Oristano, a somiglianza delle altre, riceve giornalmente richieste di prenotazione per le navi-traghetto che non può esaudire tempestivamente, in mancanza, appunto, del cennato servizio di prenotazione;

quali siano i motivi reali che hanno impedito l'installazione del « terminale » nella stazione delle Ferrovie dello Stato di Oristano.

(4 - 4824)

RISPOSTA. — A partire dal 28 settembre 1975 è stato attivato il servizio di prenotazione dei posti sulle navi traghetto in servizio con la Sardegna a mezzo di elaboratore elettronico.

L'elaboratore elettronico, che è lo stesso utilizzato per la teleprenotazione posti dei treni, è installato a Roma-Prenestina e collegato a terminali periferici ubicati presso un certo numero di stazioni delle Ferrovie dello Stato. Il terminale consente di richiedere posti all'elaboratore e di riceverne direttamente le risposte.

Per quanto riguarda la Sardegna, come prima fase, i terminali sono stati installati presso le stazioni di Golfo Aranci, quale stazione di approdo del servizio di traghettamento, di Cagliari e Sassari, quali principali stazioni che soddisfano anche richieste di prenotazioni sui treni.

Tutte le altre stazioni delle Ferrovie dello Stato e le agenzie viaggiatori abilitate alla emissione di biglietti per la nave traghetto (sia dell'Isola che del continente) possono ottenere posti rivolgendosi alle stazioni di Golfo Aranci e di Roma-Termini, che hanno la funzione di centri di raccolta.

Per quanto riguarda l'installazione di un terminale presso la stazione di Oristano, si segnala che essa è prevista per la seconda fase di estensione territoriale del sistema di teleprenotazione.

Nel frattempo, per consentire il soddisfacimento delle richieste di prenotazioni di quella località, l'Azienda ferroviaria ha provveduto ad assegnare alla stazione di Oristano un contingente di posti per le navi traghetto sufficiente a fronteggiare le normali esigenze.

*Il Ministro dei trasporti*  
MARTINELLI

6 dicembre 1975

SIGNORI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il traghetto che collega l'Isola del Giglio a Porto Santo Stefano, di proprietà della « Navigazione Toscana », che gode di sovvenzioni dello Stato, non è più in condi-



zioni, per la sua vetustà, di dare garanzie di sicurezza, esponendo, così, i viaggiatori e l'equipaggio a ricorrenti seri pericoli. Basti pensare che il traghetto stesso è azionato da vecchi motori di carri armati, per cui le difficoltà nella navigazione ed i guasti a parti vitali del natante sono all'ordine del giorno.

Ciò premesso, l'interrogante domanda quali provvedimenti urgenti si intendono assumere per sostituire con un traghetto idoneo e moderno quello attualmente in servizio, onde garantire una navigazione sicura ed un collegamento adeguato dell'Isola del Giglio a Porto Santo Stefano, anche in considerazione del fatto che lo sviluppo turistico dell'Isola ha registrato, in questi ultimi tempi, un notevole incremento e rappresenta, quindi, una risorsa economica determinante per i suoi abitanti.

(4 - 4148)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la segnalata pericolosità, per motivi di sicurezza, della motonave « Rio Marina », in servizio sulla linea Porto S. Stefano-Isola del Giglio, gestita dalla società « Navigazione Toscana », le comunico che tale unità, costruita nel 1960, risulta perfettamente in regola con la vigente normativa in tema di sicurezza della navigazione, giusta certificato di classe rilasciato dal RINA nel maggio 1974 e valido per anni 4.

Per quanto attiene all'auspicata sostituzione della predetta motonave « con un traghetto idoneo e moderno », le comunico che l'opportunità di operare un intervento migliorativo in tal senso sarà valutata nel quadro della normativa di cui alla legge 19 maggio 1975, n. 169 concernente, com'è noto, il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale, con il graduale potenziamento delle linee a partire dal 1° gennaio 1976.

Il Ministro della marina mercantile

GIOIA

5 dicembre 1975

TEDESCHI Franco. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: se corrispondono al vero le notizie pub-

blicate dalla stampa secondo le quali il *deficit* alimentare dell'Italia nei confronti degli altri Paesi della CEE sarebbe inferiore del 40-50 per cento se il nostro interscambio agricolo avvenisse sulla base dei prezzi del mercato internazionale e non di quelli comunitari;

quali iniziative intende adottare il Governo affinché la Comunità accetti di pagare ai produttori integrazioni di reddito per compensarli di prezzi di intervento inferiori, anche allo scopo di mantenere più bassi i prezzi al consumo senza danneggiare le entrate dei produttori.

(4 - 4758)

RISPOSTA. — Le notizie che la signoria vostra onorevole afferma di aver ricavato dalla stampa in merito ad una presunta minore spesa — dell'ordine del 40-50 per cento — che l'Italia avrebbe sopportato per l'acquisto di derrate alimentari se avesse potuto rifornirsi sul mercato mondiale, anziché sul mercato comunitario, non possono essere condizionate.

Non si può, invero, affermare in via assoluta e generalizzata che i prezzi dei prodotti alimentari, di cui siamo normalmente importatori, siano tutti, o sempre, più bassi sul mercato mondiale rispetto a quello comunitario.

Per alcuni prodotti e per lunghi periodi di tempo si verifica infatti — o si è verificato nel recente passato — esattamente il contrario.

Basti pensare alle punte raggiunte nei mesi scorsi sul mercato mondiale dai prezzi dei cereali e da quelli dello zucchero; prodotti, entrambi, per i quali l'Italia è largamente tributaria dell'estero.

E nel periodo in cui i prezzi dello zucchero registravano sul mercato mondiale livelli molto alti, la Comunità ha sovvenzionato le importazioni in modo da assicurare comunque i rifornimenti ai propri consumatori, a prezzi equi.

Circa, poi, l'opportunità di spostare la politica agricola comunitaria dall'attuale sistema di difesa del reddito dei produttori attraverso il sostegno dei prezzi ad un sistema di integrazione di reddito, di *deficiency*

*payement*, del tipo di quello praticato in Gran Bretagna nel recente passato (ed in parte ancor oggi), va segnalato che l'Italia già si è espressa in tal senso nell'ambito del riesame della politica agricola comunitaria.

Le proposte formulate dall'Italia prevederebbero il ricorso all'integrazione del reddito in maniera differenziata, in relazione alla diversa ambientazione delle aziende:

a carattere temporaneo, nelle zone suscettibili di un miglioramento sostanziale del reddito agricolo attraverso la riforma delle strutture;

a carattere permanente, nelle zone ove tale miglioramento non sarà comunque mai ottenibile per ragioni di ambiente, di terreno, di clima.

In merito a tale secondo caso, va comunque segnalato che la « direttiva sulla montagna e le altre zone sfavorite », recentemente approvata in sede CEE, già prevede alcune forme di integrazione di reddito.

Una politica di integrazione dei redditi estesa a tutta la Comunità, in sostituzione di quella fondata sul sostegno dei prezzi alla produzione, non è comunque scevra di inconvenienti.

Una tale politica, infatti, sarebbe innanzitutto molto più onerosa dal punto di vista finanziario, di difficilissima attuazione, specie in paesi come il nostro, in cui la percentuale di popolazione attiva dedita all'agricoltura è ancora molto elevata e la dimensione media delle aziende agricole molto piccola, e potrebbe dar luogo ad irregolarità e frodi (basti pensare alle accuse cui l'Italia è esposta già oggi in materia di pagamenti della integrazione di prezzo al grano duro e all'olio d'oliva).

Infine, non va trascurato il fatto che paesi, come da ultimo Israele, i quali in passato avevano adottato una politica di integrazione dei redditi all'agricoltura, l'hanno in seguito abbandonata.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

MARCORA

5 dicembre 1975

TEDESCO TATÒ Giglia, ZANTI TONDI Cammen Paola, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i criteri che hanno presieduto, nel presente anno, alla scelta degli enti cui devolvere gli utili delle lotterie nazionali, in base alla legge 4 agosto 1955, n. 722, e, in particolare, quale spazio sia stato riservato, nella ripartizione, alle associazioni femminili. Apparirebbe, infatti, assurdo che queste venissero sacrificate proprio nel 1975, proclamato Anno internazionale della donna, e dunque in un periodo in cui si esalta l'associazionismo femminile.

Gli interroganti sono vivamente preoccupati a causa di notizie circolanti nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo le quali sarebbe stata esclusa una grande organizzazione femminile con lo specioso pretesto che il finanziamento pubblico dei partiti giustificerebbe tale esclusione.

Simili orientamenti, se veri, apparirebbero gravemente lesivi della concezione pluralistica che è propria della nostra Repubblica e farebbero pensare che l'autonomia delle libere associazioni femminili debba essere valutata secondo opinabili criteri burocratici.

(4 - 4614)

RISPOSTA. — Nel fornire diretta risposta a nome del Governo e su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si fa presente che i criteri a cui viene ispirata la ripartizione degli utili delle lotterie nazionali derivano innanzitutto dalla legge 4 agosto 1955, n. 722, e si concretano inizialmente nello svolgimento di apposita istruttoria diretta ad accertare la sussistenza negli enti interessati dei requisiti prescritti dalla legge.

Solo successivamente a tale indagine, e sulla base delle indicazioni emerse, viene investita del parere un'apposita Commissione interministeriale, costituita con decreto del Consiglio dei Ministri 25 agosto 1961.

Detto organo, vagliate le numerose istanze che all'uopo pervengono ed avuto riguardo alle proposte formulate dai competenti Dicasteri, indica di volta in volta gli enti da prescegliere e la misura del relativo contributo, basandosi sul principio di assecondare

12 DICEMBRE 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 99

quelle iniziative assistenziali, sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga maggiormente meritevoli di aiuto e di incoraggiamento.

Non possono pertanto sussistere aprioristiche posizioni di vantaggio tra gli enti concorrenti e tanto meno prefabbricati criteri discriminanti nei confronti delle Associazio-

ni femminili, e d'altra parte occorre anche segnalare che la ripartizione degli utili delle lotterie nazionali estratte nel corrente anno è tuttora in corso.

*Il Ministro delle finanze*

**VISENTINI**

2 dicembre 1975

---